



UNIONE EUROPEA



REGIONE SARDEGNA



LEADER PLUS



GAL OGLIASTRA

Pic leader Plus - Gal Ogliastra - Asse II
Progetto di cooperazione interterritoriale:
TRAMUDAS



**ANALISI STORICO-CULTURALE E SOCIO-ECONOMICA
DEL CONTESTO AGROPASTORALE DEL**

GAL OGLIASTRA



SERVIZI PER LE IMPRESE

INDICE

"SA TRAMUDA" LA TRANSUMANZA

PREMESSA		pag 1
"SA TRAMUDA" LA TRANSUMANZA		pag 4
- introduzione		pag 4
- La civiltà della transumanza: una rete culturale, ambientale, ecologica dell'area euromediterranea.		pag 10
- La transumanza nella storia		pag 14
- L'Ogliastra		pag 20
- Il Gennargentu		pag 25
- Il Flumendosa		pag 31
- I Supramontes		pag 33
- La transumanza sui Supramonti		pag 35
- "Tacchi" e "Tonneri"		pag 38
- Le coste		pag 41
- La transumanza in Ogliastra		pag 43
- Arzana, Villagrande, Salto di Quirra.		pag 47
- La vita pastorale nel Salto di Quirra		pag 52
- Il debbio		pag 55
- Il ritorno a "Su Monti"		pag 58
- Altre...tante vie della transumanza.		pag 60
- Gli Itinerari		pag 61
- CONCLUSIONE		pag 65
ALLEGATO 1	Analisi del sistema dell'offerta territoriale dell'area Gal Ogliastra	pag 67
ALLEGATO 2	Analisi della domanda di turismo culturale	pag 87
ANALISI SWOT		pag 100
Le potenzialità turistico culturali dell'area		pag 104
Valutazione delle potenzialità turistico culturali dell'area e definizione della strategia d'intervento		pag 110
Bibliografia		pag 113

PREMESSA

La valorizzazione e promozione del “pastoralismo” che vuole realizzarsi attraverso il progetto Tramudas – passa attraverso interventi di ricognizione, ripristino, rivalutazione e messa a sistema e a reddito di tutte le risorse territoriali strettamente connesse con la civiltà pastorale e che – valutati i trend della domanda turistica e di vacanza – possono essere oggetto di interesse e di giudizio da parte di possibili visitatori esterni.

L’obiettivo è la creazione di un prodotto d’area ossia di un sistema complesso di fattori organizzati, tangibili ed intangibili, resi disponibili dal territorio in grado di:

- promuovere e garantire lo sviluppo locale intorno alla valorizzazione di beni tangibili/intangibili e servizi che esprimono i “valori” e i “saperi” del territorio;
- ampliare il livello di attrazione del territorio in modo da attivare flussi di investimento e capitali;
- stimolare la nascita, lo sviluppo e/o la riconversione di attività imprenditoriali direttamente (attività di ricettività e ospitalità, servizi di valorizzazione culturale del territorio) o indirettamente (fornitori di beni e servizi funzionali all’erogazione del prodotto d’area);
- attivare flussi turistici ed escursionistici secondo i volumi, le abitudini e le modalità di consumo compatibili con gli obiettivi di valorizzazione sostenibile e conservazione dell’ambiente e della cultura del territorio;
- ordinare le attività nel senso di garantire un’offerta coerente ed integrata con le risorse umane e naturali disponibili; le esigenze di salvaguardia del territorio e la domanda dei mercati.

La mission del progetto è allora quella di valorizzare gli elementi culturali e i saperi del territorio attraverso la promozione al “consumo” degli stessi nei luoghi di origine e produzione.

Il turismo culturale – tipologia di vacanza che si promuove nel caso in esame - raramente è fonte primaria di movimento (capacità attrattive del

bene culturale): in genere tranne in rari casi, esso è un ingrediente di altri turismi, con cui si combina. Il turismo culturale entra in una filiera di varie motivazioni e di molteplici ingredienti, in uno scenario in continua evoluzione, tra passato e futuro, di realtà e virtualità.

Preso a riferimento il “pastoralismo” quale tematismo specifico del prodotto d’area che si intende definire con il presente progetto si tratta quindi di mettere in rete¹ - secondo una logica integrata e coordinata – gli elementi di offerta che si intendono valorizzare e promuovere, nello specifico:

- il territorio (inteso come tradizioni, storia, folclore, paesaggio, ambiente) interpretato attraverso una chiave di lettura nuova ed autentica: la cultura pastorale;
- produzioni agroalimentari tipiche e tradizionali;
- le attrattive attuali e potenziali;
- servizi di informazione, ospitalità e accoglienza;
- servizi di accesso al territorio e di fruizione delle attrattive.

Sulla falsariga di questo obiettivo si procederà, in questa sezione del lavoro, all’individuazione dei prodotti potenzialmente idonei a costituire il prodotto d’area intorno al tematismo specifico individuato.

Metodologicamente si opererà attraverso l’analisi dell’offerta territoriale e della domanda turistica di prodotti simili a quello individuato.

L’analisi dell’offerta territoriale sarà caratterizzata da:

- studio storico – culturale e socio-economico sul pastoralismo alla fine del quale verranno individuati gli itinerari della transumanza;
- censimento qualitativo delle risorse tangibili ed intangibili (il pastoralismo: storia, tradizioni e cultura; produzioni agroalimentari; risorse storico-culturali; servizi di ospitalità e accoglienza, servizi di fruizione delle attrattive, servizi di informazione, accesso e fruizione) che si intendono mobilitare per la costruzione del prodotto d’area;
- definizione rispetto a ciascuna risorsa del grado di fruibilità attuale e potenziale, del grado di tipicità e del richiamo identitario.

¹ Da un punto di vista tecnico dare luogo al cosiddetto “prodotto localizzativo” ossia l’insieme delle risposte-dotazioni-incentivi del prodotto d’area.

L'analisi della domanda sarà invece caratterizzata da un approfondimento sull'evoluzione dei trend della domanda turistica e sull'individuazione di segmenti di mercato sui quali potrebbe immettersi il prodotto d'area tematico individuato.

Gli elementi che scaturiranno da questa sezione di lavoro saranno alla base della definizione di una sorte di "matrice" degli elementi territoriali valutati idonei che supporteranno la puntuale selezione delle risorse e delle imprese da mettere a sistema per la costruzione del prodotto d'area.

“SA TRÀMUDA” LA TRANSUMANZA

Introduzione

Il sistema delle “*tràmudas*” transumanze , (francese *transumance*, la parola è composta dal lat. *.trans* “al di là” - *humus* “terra”, attraversare terre, viaggiare, termine passato dallo spagnolo *trashumar*, bestiame, presente nelle lingue romanze ed entrato nel linguaggio scientifico alla fine del secolo scorso) che, grazie a spostamenti stagionali tra zone di montagna alla fine della primavera e pianura all’inizio dell’autunno, ha assicurato alle greggi ed ai pastori pascoli sempreverdi e clima temperato, ha segnato la storia collettiva, sociale, economica, politica ed inevitabilmente la vita dei pastori e delle loro famiglie nei millenni passati.



Foto di Romolo Eucalitto

Andare a riscoprire la transumanza significa approfondire un aspetto significativo ed eloquente del pastoralismo, come modo di vivere, conoscere il pastore come protagonista, insieme al contadino, per millenni,

della storia economica e sociale dell'umanità, significa porre attenzione ad un aspetto della rete di legami sociali tra la montagna e la pianura, all'importanza della carne che è uno degli alimenti primari dell'umanità, la lana dalla quale le donne tessevano filati finissimi, la calda orbace usata soprattutto in Sardegna per i cappotti, mantelli, costumi locali e per le coperte, le pelli per scarpe e vestiti.



Foto di Romolo Eucalitto

Non trattasi di pastorizia nomade, quindi senza dimora fissa, né tanto meno di pastorizia stanziale, cioè con una sola ed esclusiva dimora. La transumanza si basava su alcune certezze, come ad esempio il cambio tra due sedi note nei due periodi dell'anno, maggio e settembre, o la proprietà del gregge da parte del padrone ed infine lo sfruttamento diretto da parte del proprietario del gregge.

Il fenomeno della transumanza affonda le sue radici nella notte dei tempi, si ipotizzano millenni, e ha avuto come teatro il Mediterraneo con Spagna, Grecia, Turchia, Francia meridionale, l'Europa con Svizzera, Germania meridionale, la regione dei Balcani specialmente la Romania e naturalmente l'Italia, ma anche ampie aree degli altri Continenti dall'Iraq alla Siria, dal Niger al Mali, dalla Turchia alla Palestina.

In Italia possiamo indicare l'Abruzzo, la regione per eccellenza, che per il singolare e diffuso fenomeno, è stata cantata dal poeta D'Annunzio in una delle sue più belle poesie liriche,

I pastori:

*"Settembre, andiamo. E' tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:"*



Foto di Romolo Eucalitto

Dalla Maiella alla pastura del piano, ogni anno lungo i millenari *tratturi*, scendevano le greggi, fluttuanti come torrenti, guidati da pastori taciturni e solenni come sacerdoti, circondati da abbaianti mute di cani.

A Castel del Monte l'8 maggio del 2004 è stato emesso un francobollo celebrativo della transumanza con la scritta "TRATTURO MAGNO" che sarebbe il tratturo L'Aquila – Foggia ed è nata: "L'Associazione della Storia

della Civiltà della Transumanza” che organizza convegni di studi, feste, ricorrenze importanti in gran parte delle regioni della penisola.

Sono state intensamente interessate alla pratica pastorale in Italia regioni come la Liguria, il Molise, La Puglia, la Basilicata, la Campania e la Sardegna ma, anche se con minore intensità, il fenomeno è stato presente in tutto il territorio nazionale.

La transumanza è stata un’attività dei popoli preromanici nella penisola e nelle due maggiori isole italiane, stando all’documentata testimonianza di Fabio Pittore (III sec a.C.). In “Lungo i tratturi del Molise” una rivista che si occupa, appunto, di transumanza, si è parlato di “una civiltà che si chiama transumanza” e di un recupero culturale, economico, sociale delle “*vie erbose*”, degli antichi tratturi.

Non è solo problema di memoria, aspetto ancorché importantissimo, ma di radici, di identità; la transumanza paradossalmente è una pratica ancora attuale e ripercorrerne le fasi è educativo. Di fronte all’esodo rurale e alla progressiva desertificazione nell’Europa mediterranea e meridionale, l’allevamento transumante rimane spesso l’unico mezzo per conservare l’attività economica difficilmente sostituibile e per assicurare il mantenimento demografico. Il pascolo estensivo ha un ruolo di primo piano nella tutela della natura e l’allevamento svolge una funzione di difesa dell’ambiente e dei paesaggi mediterranei. Attraverso il pascolo si prevencono rischi naturali, quali incendi, erosioni, valanghe ed è un sistema che funziona anche da regolatore ecologico contribuendo al regolamento dell’ecosistema. L’allevamento può ancora rivitalizzare i nostri villaggi di montagna, favorire lo sviluppo di attività commerciali, la nascita di agriturismi (sempre più attuali e che coniugano lo sfruttamento del territorio e la tutela dell’ambiente alla valorizzazione dei prodotti di qualità e tipici), incoraggia il mantenimento di servizi pubblici quali scuole, poste, trasporti, il settore della trasformazione, l’artigianato, la macelleria artigianale, l’industria lattiero- casearia. Una civiltà in estinzione o in transizione?

In Ogliastro il tragitto dei transumanti avveniva lungo “*andhalas*” “*caminus*” sentieri, itinerari perenni fissati dall’uso nel tempo, dalle zone più interne

alte e fredde del territorio ogliastrino, dai monti avari di pascoli della zona orientale del Gennargentu fino alle erbose coste tirreniche dal clima mite e rassicurante per l'inverno. I pastori, seguiti ed aiutati dai servi, dai cani, attenti a percepire dai suoni dei campanacci ed al loro linguaggio ogni minimo pericolo o mutamento, camminavano nelle valli e sulle alture, per giorni e notti, sostavano in luoghi prestabiliti, in vicinanza di sorgenti sia per il riposo sia per attendere ai bisogni degli animali, soprattutto in luoghi sicuri. Non mancavano grossi rischi durante il trasferimento: esiste in merito una corposa letteratura di studi giuridici, sociali, antropologici.

La letteratura non si è occupata molto del legame e del rapporto pastore - animali se non alcuni poeti- scrittori come il meridionalista Rocco Scotellaro di Tricarico in Lucania e Gavino Ledda di Siligo in Sardegna, autore di "I cimenti dell'agnello".

A questi temi è dedicata la ricerca, partendo dall'analisi del territorio, dalla sua collocazione nel Mediterraneo, nell'Isola, e dalla sua storia.

In un recente convegno ad Alghero dedicato all'argomento il Prof. Antonello Mattone, direttore del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, ricordava che *"il visitator spagnolo Martin Carrello scriveva nella sua relazione a Filippo III che in Sardegna c'erano un milione e centomila capi ovini, su una popolazione di circa mezzo milione di abitanti. Nel 1774 Francesco Cetti, professore dell'Università di Sassari, riteneva la pecora una risorsa preziosa che in Sardegna assicurava "la più forte delle entrate più comuni, anche a preferenza della terra"*.

La natura prevalentemente collinare e montana dell'Ogliastro e la presenza di una lunga fascia costiera, che apre alle pianure campidanesi, hanno favorito nei millenni la pastorizia a sistema transumante; l'allevamento ha avuto, infatti, un ruolo determinante sull'economia, sullo sviluppo, sulla cultura e su tutta la vita del territorio. L'antropologo barbaricino Bachisio Bandinu dice nel suo recente libro "Il Pastoralismo": *"la cultura antropologica sarda è pastorale"*; un intreccio indissolubile uomo-ambiente traccia le coordinate del pastoralismo in Sardegna e segnatamente in Ogliastro dove l'attività pastorale costituisce da sempre un

interazione uomo- ambiente, il pastore ha trovato il territorio più confacente all'allevamento ed ai bisogni della realtà pastorale transumante.

Da questi presupposti le “*tràmudas*”, millenarie attività della pastorizia ogliastrina, hanno risolto bisogni primari nell'uomo del lontano e recente passato e trovato l'habitat e le condizioni favorevoli nella natura e nella storia del territorio.

In Ogliastra le greggi dalla montagna vanno a “svernare” verso la pianura, a senso unico, non avviene, se non in qualche raro caso, il contrario; le greggi della pianura restano lì, associate alla cultura estensiva dei cereali, sia d'estate che d'inverno: le greggi delle pianure in Sardegna non transumano in quanto la siccità non è la sola causa della transumanza ma bensì il freddo.

Dalla cupola del massiccio centrale del Gennargentu le greggi prendono direttrici varie.